

Il ritmo di una musica nella memoria. Fernando Pessoa 3 e fine



"A ogni personalità più prolungata, che l'autore di questi libri riuscì a vivere dentro di sé, egli dette un'indole espressiva... l'autore reale... (è) il 'medium' di figure che egli stesso ha creato"

"Tutti i simboli e i riti si rivolgono, non all'intelligenza discorsiva e razionale, ma all'intelligenza analogica... il simbolo è per natura il linguaggio delle verità che trascendono la nostra intelligenza"

N

ello scorrere dei versi di Fernando Pessoa si resta incuriositi dal mistero che si scrive tra eteronimi e sogno. La traccia porta al contatto giovanile di Pessoa con la Società Teosofica, all'occultismo come accettazione del silenzio e ricerca.

La spontanea adesione all'oltre decide l'assenso che diventa capacità di immagini e poesia disegnando le individualità convergenti del colloquio interiore; ne deriva una scrittura automatica che dal culto del senso nascosto è diventata arte. I poeti eteronimi dicono le realtà consistenti di cui l'ortonimo è il medium, che dissipa l'eccesso fumoso nell'arte.

La Teosofia lo attrasse ad una riflessione intensa, per il suo ammettere "tutte le religioni, ha un carattere assai simile a quello del paganesimo, che ammette nel suo pantheon tutti gli dei": ma anche lo respinge, per l'umanitarismo cosmopolita e la tendenza apostolica.

Pessoa ha gusto elitario, non è incline alla democrazia, ama l'eccezionalità del sentire: chiama la sua verità un "paganesimo trascendentale": "la via iniziatica non può passare per il portale di una sola chiesa, bensì per i portali di tutte contemporaneamente o di nessuna".

Si allaccia una coerenza nuova – che necessita di nuove letture; incaricato dalla Società Teosofica di esporre "la vera scienza esoterica", Pessoa espose una silloge metafisica, il colloquio tra i dogmi, il sogno di Pico della Mirandola. Firmò con l'eteronimo Raphael Baldaya la sua proposta di "democratizzazione dell'ermetismo" in cristianizzazione. E si definì *cristiano gnostico e iniziato dell'Ordine Templare di Portogallo*.

L'iniziazione è il momento essenziale: la costituzione di una Società superiore vale a consegnare la verità a chi se ne renda degno. I maestri della dottrina segreta "a tal fine creeranno dei Misteri o Iniziazioni. E nello stabilire il rituale di questi misteri procederanno nel modo seguente:.. cercheranno fra gli dei pagani... redigeranno una formula mediante la quale, eliminando quei particolari che offuscano la somiglianza" sia possibile rappresentare "per simbolo e analogia" il senso di ciò che si vuol intendere, corredandolo di riti.

Il poeta, così lucido, così intelligente, vero realista nei panni del sognatore, intende l'importanza dei corredi della mente, le reminiscenze e i simboli sono le idealità da tessere al nuovo in unità rituale. Le religioni ne conoscono il valore e il neo-paganesimo di Pessoa riconosce il valore del simbolo racchiuso nelle icone.

Credendo che siano costruite dai Maestri, ne storicizza la verità che va trasmessa dall'iniziazione: perché bisogna credere e tenersi alla credenza, la strada esoterica conosce l'evanescenza del messaggio che il Mistero trasmette. "Il vero significato dell'iniziazione è che questo mondo visibile in cui viviamo è un simbolo e un'ombra, che questa vita che conosciamo tramite i sensi è una morte o un sonno, o, in altre parole, che quanto vediamo è un'illusione.

L'iniziazione è il dissolversi graduale, parziale, di questa illusione". Non è dunque solo una volontà di credere alla William James, è intellettuale fede gnostica in un "intelletto superiore".

Le religioni rivelate tentano di "rivelare l'irrivelabile... un gioiello o un fiore, il cui meraviglioso colore potesse esistere solo di notte, scomparendo al sopraggiungere di quella luce che pure potrebbe renderlo visibile. Non si può volgarizzare il mistero, perché, così come il segreto, una volta rivelato, non è più tale e perde la virtù mistica di segreto, allo stesso modo i misteri, una volta rivelati, non sono davvero rivelati".

Intuizione è parola negativa che toglie fiducia al potere magico della mente e segue le vie del misticismo e dell'occulto. Invece, occorre sentire nel silenzio, ma il vero esoterico che si rivela da sé conquista "l'intelligenza razionale di ciò che solo l'intelligenza analogica o intuitiva ha la proprietà di conseguire", al di là dei regimi di obbedienza imposti dalle Chiese.

Misticismo e magia "sono scorciatoie per la conoscenza", la via breve, "ammissioni di impotenza". La strada è "la Gnosi, dove ci serviamo dell'intelletto, abbiamo almeno il sostegno del ragionamento".

"Nell'assoluto non ci sono né il bene né il male... l'occultismo è una politica della Volontà assoluta".

"Il mondo è stato creato dall'Emozione, che è la logica della Volontà".

"Mitra, signore del Sole e dell'emozione" predilige la via dell'arte.

Pessoa perciò ricorda Coleridge, che scrive di Kubla Kahn perso nel sogno, dove "tutto è Altro, è al di là", lo spazio che Poe non raggiunse; quando il sogno è interrotto dalla visita dell'uomo di Porlok, chi arriva e porta la veglia è l'estraneo che noi siamo a noi stessi, l'impersonale che è tanta parte di noi, la storia e la tradizione che sono il linguaggio.

"Che cos'è un'opera letteraria se non la proiezione in linguaggio di uno stato dello spirito o di un'anima umana?... Perché non dovrebbe esserci una comunicazione occulta da anima ad anima, un comprendersi senza parole, mediante il quale indoviniamo l'ombra visibile attraverso la conoscenza del corpo invisibile che la proietta, e comprendiamo il simbolo, non per esperienza diretta, ma perché conosciamo ciò di cui è simbolo?".

A cosa altrimenti si affida la traduzione? Ma anche questo è evento del linguaggio, non ricorre al simbolo che attraverso le vie dell'intelletto che ha scritto il linguaggio che noi siamo.

Il rapporto tra veglia e sogno nella creazione artistica si anima dello spazio per l'ispirazione. La Magia è "solo un qualche contatto con il Vertice, cioè con l'Unità, che dà il potere completo o una certa forma completa di potere, su di noi e sulle cose".

Il bello stile deriva da una simile disposizione, perché "l'estetica è il livello più alto della raffigurazione del divino, poiché il bello è forma divina materializzata". Di qui anche la pregnanza di significati che è la verità della poesia, il legame al gusto. La creazione artistica è "un grande atto di magia intellettuale, un'opera magna del potere creativo impersonale... quarta dimensione della mente", l'occulto che si dice da sé.

La poesia è la chiave di dire senza definire l'indicibile. Il sogno, con la sua attesa ed ostinazione consente al mondo di incarnarsi nel simbolico e di mostrarsi nell'evento del linguaggio, e di avvenire, il futuro ha la consistenza del sogno, delinea la nuova realtà in cui il mistero si coniuga a intelligenza e convinzione.

Rappresentazione estetica che si fa di corpo e d'anima, eteronimi, ortonimi e sinonimi. Diversi stati di coscienza e convinzione non possono escludersi l'un l'altro ma sono costretti ad includersi come i colori in una tela. Descrivono il corpo dell'anima nella pienezza dell'intuizione, senza tralasciarne il mistero. Danno alla poesia la forza di una religione, credere nel linguaggio è non perdere la fede nell'intelletto ma cercarne le altre vie d'espressione, lasciare spazio ad altri linguaggi.

Ecco il fascino del poeta degli eteronimi, di colui che scrive opere diverse con nomi diversi quasi volesse dare ad ognuno la forza di ergersi in individualità sapiente; Pessoa sa di essere unità di molti io, quelli che un album di fotografie mostra perfettamente, neonato, bimbo, ragazzino, adulto... e anche turbato, allegro, esultante, piangente... ognuno con una propria parola, senza finta coerenza: solo talvolta a pensarci bene, ma proprio bene, si riesce anche a risentire quel profumo d'antico, a rivivere un sorriso ... e sembra un sogno...

L'individuo interrelato delle scienze cognitive d'oggi, che vive la sua situazione come un campo d'attenzione senza evasione possibile, ha in Fernando Pessoa il suo poeta.